Anno IX - N. 2933 — Trieste, Domenica 19 Gennaio 1890 (Edizione del mattino) — Anno IX - N. 2933

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LA MORTE
di
AMEDEO DUCA D'AOSTA.

Amedeo di Savoia, il valoroso soldato delle battaglie per l'indipendenza italiana, il pietoso compagno di re Umberto tra i colerosi di Napoli, il principe leale ed onesto che spontaneo discese dal trono di Carlo V, quando sentì che i suoi nobili sforzi non sarebbero riusciti a promuovere la grandezza e la prosperità della travagliata nazione spagnuola, l'intelligente e generoso mecenate di tutto ciò che è bello ed è buono — Amedeo di Savoia non è più.

La notizia dolorosa, funesta, corre ora sul filo del telegrafo suscitando da un capo all'altro dell'Italia un coro di pianto, un plebiscito di lutto e di profondo ed intenso dolore, e trova un'eco pietosa in ogni paese civile, ove si ammirava la bronzea sua tempra di eroico soldato, si amava la mite sua figura, si apprezzava la sua forte intelligenza.

Degno figlio del Re Galantuomo, Amedeo di Savoia godeva in tutta l'Italia ed a Torino in ispecie una grande popolarità, grazie al tratto affabilissimo, alla generosa bontà dell'animo, alla esemplare cavalleria, requisiti questi che sono tra i fiori più belli e più soavi della casa sabauda. Re di Spagna, a Madrid, mentre le palle tra foravano la sua vettura, ebbe un solo pensiero, quello di levarsi a difesa della signora che era con lui; non appena seppe del re suo fratello sulle mosse per Napoli, durante la strage del 1884, partì silenzioso e si unì a lui sforzandosi a non farsi notare. La sua morte è in Italia un lutto popolare, è di quei lutti che non si impongono con l'ufficiosità di una convenzione, ma che sono la schietta e cordiale manifestazione di milioni d'italiani dal cuore dei quali sorge spontanea la lagrima per cadere copiosa dal ciglio.

Or son sedici mesi appena e in Italia attorno alla simpatica figura del principe Amedeo s'innalzavano inni di giubilo. L'Italia era in festa.

All'11 di settembre del 1888 Amedeo Ferdinando Maria, Duca d'Aosta, impalmava la gentilissima figlia di sua sorella Clotilde e di Gerolamo Napoleone: Letizia Bonaparte — e la stampa italiana non aveva che una voce di giubilo, e Francesco Coppèe e Giuseppe Giacosa cantavano in dolci ed armoniosi versi augurando tessuta di rose la esistenza della giovane e vezzosa fidanzata.

E taluno augurava che il bello e poetico nome della giovane principessa che veniva con il suo sorriso a rallegrare la reggia, avesse a suonar sempre *letizia* alla dinastia e *letizia* all'Italia.

Un bambino, che si chiamò Umberto Maria, Conte di Salemi, venne infatti, un anno circa dopo le nozze, a rallegrare la principesca dimora dei due sposi, cui avvinceva un legame di potente e vivissimo affetto, dappoichè la nota idillica aveva dominato in quel matrimonio cui tutta la nazione giubilante acclamava, dappoichè il Duca d'Aosta aveva veduto crescere sotto i suoi occhi, aveva lungamente accompagnato delle sue simpatie quel fiore cui attribuivansi da parte di tutti qualità e fragranze maravigliose.

Qual mutamento, quale orribile distacco, quale strazio ora: dal sorriso al dolore; dalla efflorescente esuberanza di vita, allo squallore tetro della morte!

Una giovane vedova, un orfano che non potrà ricordare le sembianze del padre suo, e tanto più ne trarrà rammarico, inquantochè dolce sarebbegli stato un giorno accoppiarne la memoria al racconto delle sue gesta.

Al re d'Italia, che l'ebbe maisempre affettuoso fratello, dolce compagno di imprese gloriose, come gli occhi s'offuscheranno di pianto ripensando a quell'Amedeo sprimo ferito di Custoza il 24 di giugno, a quell'Amedeo che nel 1863 vestiva l'abito del conte Verde per mettersi a capo dei cavalieri torneanti a Firenze per le nozze di Umberto e Margherita; quell'Amedeo cui nel 1870 Umberto, allora principe ereditario d'Italia, accompagnava acclamato re di Spagna fino alla lancia che guidata dal ministro della marina spagnuola doveva portare il nuovo re a bordo della squadra venuta a prenderlo nel porto di Spezia.

Nel palazzo reale di Torino esiste un gruppo in marmo — opera dello scultore Albertani — che rappresenta Umberto, Amedeo e Clotilde di Savoia, fanciulli, abbracciati tra loro. L'affetto che li univa bambini non è mai scemato.

L'abbraccio, plasmato dallo scultore, si rinnova oggi, ma con quale strazio: Amedeo non può corrispondervi.

***

Amedeo Ferdinando Maria duca d'Aosta, figlio secondogenito di Vittorio Emanuele, nacque nel 1845. Venne educato in Torino. Prese parte alle battaglie del 1859 e del 1866 e venne più tardi nominato tenente generale, contrammiraglio nella marina ed ispettore generale della cavalleria.

Nel 1867 sposò la principessa Maria Dal Pozzo della Cisterna (nata il 9 agosto 1847) la quale morì dopo soli nove anni di matrimonio. Dal primo matrimonio ebbe tre figli.

Nel 1870, dopo la caduta della dinastia borbonica, venne scelto a re di Spagna dalle Cortes, con voti 191 su 311. Al 4 dicembre di quell'anno, a Firenze, accettò la corona presentatagli da una deputazione delle Cortes e al 2 gennaio 1871 fece il suo ingresso solenne a Madrid e prestò il giuramento alla costituzione.

La semplice e democratica figura di Amedeo urtò la fiera nobiltà spagnuola; egli si cattivò bensì la simpatia del popolo, ma tuttavia non gli riuscì di stabilire un governo duraturo.

Nel maresciallo Prim, che spirava vittima di mani assassine il giorno stesso in cui egli approdava in Ispagna, Amedeo perdeva il suo più valido sostegno e, volendo procedere a stretto rigore della costituzione, cambiò a vicenda vari ministeri, finchè persuaso di non poter far valere la sua autorità nel paese minato dai partiti cozzanti fra loro senza violare la costituzione, si 10 febraio 1873 abdicò e per la via di Portogallo tornossene in Italia, dove fu reintegrato nei suoi diritti di principe reale.

Tre giorni fa, mentre a Torino si apprendeva con gioia la guarigione della principessa Letizia dall'*influensa*, si pubblicava pure dal palazzo reale un bollettino che diceva essere il duca d'Aosta obligato a letto dalla stessa malattia dominante.

L'altra mattina il bollettino parlava già di quattro giorni di malattia e d'una infiammazione al polmone destro; e da quell'istante una preoccupazione crescente pervase gli animi della cittadinanza torinese piombata ora nel lutto della temuta dipartita.

L'instancabile sua attività quale ispettore della cavalleria italiana, i suoi viaggi da una guarnigione all'altra, le giornate intere passate a cavallo in riviste militari spezzarono la forte fibra di Amedeo, insinuandogli in petto il germe d'implacabile morbo.

***

Ed ora ecco i dispacci che ci pervennero durante la giornata e stanotte.

(*Corr. Bur.*)

TORINO 18. Il re arrivò alle 16 pom. e si recò difilato al palazzo del duca di Aosta, il cui stato è gravissimo. Il re ne fu estremamente commosso. Erano presenti all'incontro straziante le principesse Letizia e Clotilde, il duca di Genova e i figli del duca d'Aosta.

TORINO 18. La popolazione è costernatissima; numerosi gruppi attorniano il palazzo; persone di tutti i ceti vi entrano per chiedere informazioni sullo stato dello ammalato, la cui famiglia non abbandona la camera dell'infermo. Tutte le Corti straniere chiedono notizie sullo stato del duca.

TORINO 18. L'incontro del re con il duca d'Aosta fu straziante. Il duca, in pieno possesso dei sensi, alludendo alla sua prossima fine, volle stringere la mano a tutti i presenti. Il re che riconobbe lo stato pericoloso del fratello telegrafò subito alla regina. Al meriggio il cardinale Alimonda visitò l'infermo. Alle 3.45 il duca prese un po' di latte; era presente soltanto il re. Una folla enorme s'accalca intorno al palazzo reale.

(*Nostri tel. partic.*)

TORINO 18. *Ore 9 ant.* Il principe Amedeo ricevette iersera i sacramenti. Una folla di cittadini accompagnò il Viatico. Al giungere del corteo al palazzo ducale, avvenne una scena straziante. Le principesse Clotilde e Letizia piangevano dirottamente intorno al letto del duca. Dopo ricevuto il viatico, l'infermo si riebbe alquanto. Alle ore 9.25 arrivò il dott. Baccelli e il consulto medico seguì immediatamente. Baccelli si raccolse poscia assieme ai dottori Bruno, Gamba e Bozzolo.

Il principe passò una notte agitata; all'alba però subentrò un lieve miglioramento. La febre era a 41 gradi. Tolto qualche lieve vaneggiamento, l'infermo mantiene la lucidità di mente.

TORINO 18, *ore 12 merid.* Lo stato di Amedeo si fa sempre più grave. Invano tenterei di descrivervi la costernazione che ha invaso la cittadinanza. Davanti al palazzo stazionano gruppi di cittadini; per le vie è un continuo movimento di persone d'ogni ceto che vanno e vengono dal palazzo, costernate e preoccupatissime.

Le principesse Clotilde e Letizia ed i figli del duca non lasciano un solo istante il letto dell'amato infermo. Al palazzo continuano a giungere dispacci dall'interno e dall'estero. Tutte le Corti chiedono notizie dello stato del duca.

TORINO 18, *ore 4.15* Una folla enorme si riversa per le vie che conducono al palazzo. Alle 11.30 il cardinale Alimonda somministrò all'infermo l'estrema unzione.

Al tocco arrivò il re, incontrato alla stazione dal principe Tomaso, dal sindaco, dal prefetto e dai dottori Baccelli, Bruno, Bozzolo e Gamba.

Quantunque si facesse forza per apparir calmo, leggevasi nei lineamenti del re la preoccupazione e la commozione irrompente.

Umberto si recò immediatamente dallo infermo fratello, al quale intanto erano state fatte inalazioni ed iniezioni per tenerlo in vita. Il principe si riebbe difatti alquanto e chiese se il miglioramento sarebbe duraturo. Ma quel raggio di luce fu passeggero e poco dopo il duca peggiorava tanto che all'ora in cui telegrafo i medici dicono il caso disperato.

TORINO 18, *ore 8.55* Il principe Amedeo è morto, stasera alle 6.50, dopo circa 20 ore d'agonia, assistito dal re, dalla principessa Letizia, sua consorte e dagli altri augusti parenti.

TORINO 18, *ore 9.10.* Stanotte al tocco Amedeo fu colto da un rantolo preannunziante la soffocazione.

Poco dopo entrò in agonia. Il padre Caracciolo dei Filippini cominciò a recitare le preghiere degli agonizzanti. La principesse Clotilde e Letizia, i figli e tutte le persone della Corte ducale s'inginocchiarono, singhiozzando, in preda ad un'angoscia indescrivibile. I medici tentarono il supremo espediente della respirazione artificiale per mezzo di due grandi sacchi di ossigeno. L'ammalato riprese i sensi e chiese spiegazioni circa la cura dell'ossigeno; domandò pure se i polmoni erano guasti. Quindi baciò la sposa, la sorella ed i figli. Le principesse ed i principi tentavano con tutte le forze di nascondere il loro dolore.

Che il caso fosse disperato, lo avevano già iersera riconosciuto i medici radunati a consulto con Baccelli e già iersera fu deciso di usare tutti i mezzi per prolungare la vita al principe fino all'arrivo del re Umberto.

La duchessa Letizia telegrafò al papa, comunicandogli lo stato gravissimo del consorte. La benedizione apostolica giunse accompagnata da un dispaccio che la commosse vivamente.

Stamane, durante il lieve miglioramento subentrato, Amedeo disse, rivolto ai suoi cari: *Sento che l'è finita. Coraggio; vedete, io sono rassegnato.*

Il re arrivando alla stazione abbracciò, commosso, il duca di Genova e gli domandò notizie del fratello. Il duca rispose con uno scoppio di pianto. L'ingresso del re nella camera del moribondo fu un momento commoventissimo e straziante l'incontro dei due fratelli.

Amedeo al quale — come vi ho già accennato — i medici avevano fatto respirare dell'ossigeno per mantenerlo in vita fino all'arrivo del re, giaceva come assopito; non parlava più e teneva gli occhi socchiusi. Chiamato per nome dal re, il moribondo aperse gli occhi, riconobbe il fratello e articolò qualche parola. Il re rimase al capezzale di Amedeo.

Prima di morire, il duca fe' cenno di volere stringere la mano al re, ma non ne ebbe la forza. Solo là, in intimo colloquio, pronunciò fioche parole di saluto, di conforto, d'incoraggiamento. Si mostrò rassegnato fino all'ultimo istante.

Amedeo spirò alle 6.50 fra le braccia del re e della consorte Letizia. Il conte Balbo annunziò, commosso, la catastrofe. Scena straziante.

La vedovata duchessa e il principe Tomaso uscirono alle 7.30 dal palazzo della Cisterna e recaronsi al palazzo reale.

La città è in preda ad una costernazione indescrivibile che si ripercuote in tutta Italia.

Si telegrafò a Rio Janeiro di fermare colà il viaggio del principe Luigi, figlio di Amedeo, che vi sbarcherà domani.

Domani arriveranno Farini e Crispi per redigere l'atto di morte.

ROMA 18. *Ore 8.30 pom.* Benchè si nutrissero gravi apprensioni, la notizia della morte del principe Amedeo ha impressionato vivamente, ha gettato nella più profonda costernazione la cittadinanza. I giornali della sera vanno a ruba.

Alla Camera, nella prossima seduta, si farà la commemorazione di Amedeo; la Camera quindi si prorogherà in segno di lutto.

La regina, addoloratissima, inviò condoglianze commoventi alla principessa Letizia. Crispi e Farini partono domani con il treno lampo per Torino.

Telegrammi del „Piccolo"

Il conflitto anglo-portoghese — Proteste — I repubblicani — Il contegno dell'Inghilterra. PARIGI 18. (*n. p.*) Anche la colonia portoghese di Parigi volle fare la sua brava protesta contro l'Inghilterra. Al comizio di protesta tenutosi iersera parlò Ruiz Zorilla, il capo dei repubblicani spagnuoli, propugnando l'unione iberica e la alleanza di questa con la Francia.

LONDRA 18. (*n.p.*) Cross, ministro per l'India, in un discorso politico pronunciato ieri a Workington, dichiarò che il governo inglese usò con il massimo rammarico un linguaggio così categorico verso un antico alleato ed ora che il Portogallo è venuto a più assennati consigli, nulla riuscirebbe più gradito al governo britannico che ristabilire altri rapporti. Si è detto — soggiunse Cross — che verso una potenza più forte l'Inghilterra non si sarebbe servita di un tale linguaggio. Ebbene, a nome di lord Salisbury voglio dichiarare che l'Inghilterra verso qualsiasi altra potenza, date le stesse circostanze, avrebbe usato lo stesso linguaggio, parola per parola.

Lo *Standard* è informato che il governo tedesco è fermamente deciso di astenersi da qualsiasi ingerenza nel conflitto anglo-portoghese.

LONDRA 18. (*n.p.*) Se le voci che circolano sono fondate, siamo ancor lungi dalla soluzione del conflitto con il Portogallo. Vociferasi difatti che le autorità portoghesi a Mozambico siano risolte di non obedire agli ordini del caduto gabinetto di sgombrare il distretto di Nyassa.

Il viaggio del principe di Napoli. ROMA 18 (*C. B.*) La *Stefani* annuncia: Il Sultano desidera vivamente che il principe ereditario d'Italia sia suo ospite a Salonicco ed a Costantinopoli, dove per ordine del Sultano gli si preparano gli appartamenti a Yildiz Kiosk. Anche i re di Grecia e di Rumenia pregarono istantemente che il principe accetti l'ospitalità nei rispettivi palazzi reali.

PALERMO 18. (*n. p.*) In seguito alle notizie pervenute da Torino sullo stato del duca d'Aosta sono sospesi i ricevimenti in occasione della presenza del principe di Napoli. Il principe non è uscito da palazzo.

TORINO 18. (*n. p.*) Il re telegrafò al principe di Napoli a Palermo di tornare subito a Roma.

Camera francese. PARIGI 18. (*C. B.*) Il deputato Peytral informò il ministro delle finanze che intendeva interpellarlo circa la voce della conversione facoltativa della rendita al 4 e mezzo percento. Il ministro delle finanze rispose non poter rispondere a tale interpellanza, non essendo ancora chiare le sue vedute in proposito. — Alla Camera il vicepresidente Mahy ringraziò a nome di Floquet per la rielezione di questo a presidente ed espresso il rammarico di Floquet di non poter oggi presiedere causa il lutto di famiglia. — Montfort, di destra, interpellò il ministro della guerra circa i letti delle truppe che si dice siano cattivi. Dopo le dichiarazioni del ministro della guerra, la Camera espresse al ministro un voto di fiducia.

Lo czar pacifico ma previdente. PIETROBURGO 18. (*C. B.*) Per ordine dell'imperatore sono costituite temporaneamente due commissioni incaricate di studiare i provedimenti per un nuovo e buon armamento dell'esercito. L'una sarà presieduta dal ministro della guerra, l'altra dal generale d'artiglieria Sofiano.

Dimissioni smentite. VIENNA 18. (*C. B*) La *Presse* qualifica per mere invenzioni le voci del prossimo ritiro del ministro di finanza Dunajewski e del ministro d'agricoltura Falkenhayn e dice pure affatto infondata la diceria dell'imminente ritiro del luogotenente di Boemia. Il conte Thun sarà chiamato anzi ad eseguire, entro i limiti della sua competenza ufficiale in Boemia, gli accordi conclusi nelle conferenze per la conciliazione.

Le missioni al Congo. BRUSSELLES 18. (*C. B.*) Il *Moniteur ufficiale* dello stato indipendente del Congo publica le disposizioni con le quali si concedono diritti di personalità giuridiche alle missioni cattoliche e protestanti nel Congo.

L'arciduca Alberto. VIENNA 18 (*C.B.*) Lo stato dell'arciduca Alberto è così migliorato che non vengono publicati ulteriori bollettini.

Altri lutti del giorno. COSTANTINOPOLI 18. (*C. B*) E' morto il generale Strecker pascià, già comandante della milizia nella Rumelia orientale. Era al servizio della Turchia fin dal 1854 e si rese assai benemerito dell'organizzazione della artiglieria e delle fortificazioni. Ultimamente era stato addetto al servizio di onore dell'imperatrice tedesca durante la visita di Costantinopoli.

ROMA 18. (*C. B*) Oggi al meriggio è morto l'ambasciatore francese in seguito a una ricaduta di bronchite.

ROMA 18. (*s.p.*) L'ambasciatore francese Mariani ammalossi domenica d'*influenza* e la malattia ieri si mutò in pneumonite; stamane peggiorò rapidamente; Mariani entrò in agonia alle 11. Il rettore della chiesa di S. Luigi dei francesi gli somministrò i sacramenti. L'ambasciata francese batte bandiera a mezz'asta. Si recarono all'ambasciata a presentare le condoglianze Crispi, i ministri, il segretario degli esteri Damiani, le notabilità italiane ed estere e la colonia francese. Dicesi che Floquet, suo cugino, assisterà ai funerali, che avranno luogo probabilmente martedì ed ai quali assisterà tutta la guarnigione. La salma, ravvolta nella bandiera francese, sarà trasportata alla chiesa di S. Luigi e quindi in Francia, a Bajona. Tutti i giornali commemorano Mariani rilevando ch'egli s'ispirò sempre al desiderio di mantenere cordiali rapporti tra la Francia e l'Italia. Sono qui attese due sue nipoti. Le guardie di città fanno la guardia d'onore alla salma. La regina Margherita inviò una splendida corona.

I confini ungheresi. BUDAPEST 18. (*C. B.*) *Tavola dei deputati.* Discutendosi il bilancio della difesa del paese, il ministro Fejervary, rispondendo al lagno del deputato Kaas, che sotto l'attuale governo sia stata completamente trascurata l'opera di fortificazione dei confini ungheresi, dichiarò che il governo ebbe di mira anzitutto le opere di fortificazione più urgenti e verrà la volta anche per i punti più importanti in Ungheria.

I tedeschi in Africa. BERLINO 18. (*C. B.*) La Commissione al Bilancio della Dieta dell'impero approvò il progetto della navigazione a vapore con l'Africa orientale con la disposizione che le navi approdino in un porto olandese o belga e che continuando a crescerne il lucro ne venga autorizzata la sovvenzione e rispettivamente vengano imposte alla società di navigazione maggiori prestazioni.

Un naviglio squarciato. LUCERNA 18 (*C.B.*) Il piroscafo *Stadt Basel* squarciò stamane in due punti una nave da mercato proveniente da Weggis e che ad onta della nebbia non era munita di lanterna. Quattordici persone cadute in aqua furono salvate.

Gli scioperi. BERLINO 18. (*C. B.*) La *National Zeitung* annuncia che da parte degli operai montanistici della Westfalia del basso Reno si domanda l'aumento del 50 per cento sulle mercedi e una giornata di lavoro di 8 ore dall'entrata nelle cave fino al principio dell'uscita. Le trattative in argomento si trovano al primo stadio.

La Dieta tedesca. BERLINO 18. (*C.B.*) La Dieta dell'impero esaurì in seconda letture il bilancio. Fu respinta con voti 121 contro 89 la proposta Hüne circa l'obligo dei preti al servizio militare; furono invece accolte le proposte Kleydt e Kardorff per la riforma dell'obligo militare dei teologi cattolici. Fu approvata in terza lettura la proposta Windthorst per l'abolizione della legge di espatrio.

L'Austria sul Danubio. VIENNA 18 (*C. B.*) Prossimamente cominceranno le trattative fra il governo austriaco e la Società di navigazione sul Danubio circa una sovvenzione materiale da parte dello Stato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 7.42 tram. 4.43 — Oggi S. Canute. — Domani: S. Fab. e Seb. Term. C. ore 7 ant. 1.2 2 pom. 2.0. Alt. bar. 765.1. Alta marea 7.15 ant., 9.30 pom. Bassa marea: 1.31 a. 2.45 p.

La elezione di domani. Nella vita di un partito vi sono dei momenti in cui ogni risentimento personale, ogni riguardo individuale, ogni screzio, deve scomparire di fronte al concetto morale che ne regola la vita: la dignità.

La seduta tenuta l'altra sera dal Comitato elettorale del *Progresso* ha avuto per risultato che a nome di tale Comitato venne proposto agli elettori del quarto corpo per la elezione suppletoria che ha luogo domani, il dott. Ernesto Spadoni.

Di fronte a questo fatto deve scomparire ogni altra veduta. Il dott. Ernesto Spadoni è il candidato del Comitato elettorale del *Progresso*, di quel Comitato che guidò sempre gli elettori del quarto corpo alla vittoria — e quanti di essi sono informati ai principii liberali-nazionali hanno obligo imprescindibile di recare alle urne la scheda con questo nome.

Lo esige la disciplina del partito, tanto più imperiosamente, in quanto che abbiamo di fronte un'auto-candidatura il di cui carattere governativo non si può discutere e viene implicitamente ammesso dallo stesso candidato.

Gli elettori hanno quindi l'obligo di far tacere ogni altra considerazione personale e, sia questo candidato ad essi simpatico o meno, abbiano essi precedentemente rivolta la loro attenzione su altri nomi o no — devono ricordarsi che il dott. Spadoni ha sempre appartenuto al partito liberale-nazionale, devono ricordarsi che il dott. Spadoni viene portato dal *Progresso*, e per questo fatto essi possono essere sicuri dei suoi sentimenti e del suo voto.

Ogni dissenso, ogni altra espressione del corpo elettorale non riuscirebbe che a far trionfare l'umoristica auto-candidatura.

Chi aveva in mente altre idee ci pensi due, ci pensi dieci volte prima di deporre la sua scheda con un altro nome. Quello che idealmente dovrebbe essere una protesta, in realtà non sarebbe che cooperare direttamente a far trionfare un candidato del partito avversario a quello del *Progresso.*

E perciò non schede bianche, non altri nomi; gli elettori del quarto corpo non dimentichino che di fronte agli interessi del partito essi non hanno il diritto di esprimere i loro sentimenti individuali; votino dunque concordi e compatti il nome del *dott. Ernesto Spadoni.*

L'auto-candidatura. L'auto-candidato si è fatto premura in questi giorni di inviare parenti, accoliti e anche subalterni non suoi presso tutti gli elettori raccomandando la propria candidatura e incaricando appositamente di susurrare in un orecchio ai *benpensanti*, secondo le nuove sue idee, che esso candidato è *moderato.* A scanso di equivoci, infatti... non si sa mai, è meglio parlar chiaro. I parenti del proposto hanno anche fatto sfoggio di uno squisito *rapè* per far *rèclame* al commercio indipendente. Alcuni anzi si dice abbiano brindato: Io fiuto questo tabacco alla futura prosperità di Trieste! E la commozione fu generale — furono versate *fontane* di lagrime. I congiunti del candidato volevano anche offrire agli elettori dei sigari, ma si temeva, ciò facendo, tutto potesse andare... in fumo.

Dell'inno-manifesto-auto-circolare elettorale, di cui accennammo ierlaltro, vennero poi smaltiti in poche ore tanti esemplari, che l'autore si vide indotto a farne subito una seconda edizione, e visto il grande successo della prima, volle superare se stesso, e fare un manifesto, inspirato, naturalmente, agli stessi concetti del primo, ma scritto, anzichè in prosa poetica, in versi... prosaici. Siamo riusciti, benchè con grande fatica, a procurarsene un esemplare e ne presentiamo il testo completo ai nostri lettori.

Ora che il portofranco sta per andare a spasso,
Cittadini elettori, se in petto un cor di sasso
Non racchiudete, presto, per carità! salvate
La patria, ed il mio nome tutti all'urna portate!
Fonte d'inesauribile utilità al paese
Io sarò - e lo vedrete. Prometto che fra un mese
Nuoterete nell'oro; tutto sarà opulenza,
Rifiorirà Trieste mercè la mia presenza.
Io sono negoziante: tenetevelo a mente;
E fuori del commercio cos'è Trieste? Niente!
Questioni di partito? Sono ubbie del passato;
Liberale vuol dire al Governo attaccato.
Attaccato in un modo qualsiasi, e sì perbacco!
Chè qualcun vi si attacca coi fili... di tabacco.
Per questo, *forse*, dicono che sono un uom che (ha fumi;
Io lascio dire e taccio e conservo i miei lumi.
Dunque, partito niente. Simpatie personali,
Non sono roba seria: cose da collegiali!
Anzi, in questo seguendo il metodo omeopatico,
Eleggetemi appunto perchè sono antipatico,
Fervido amor di patria mi regge, e per mia fè.
Chi ama il patrio *fonte* non può elegger che me,
Rispetto lo statuto, le patrie istituzioni...
(Questi, per altro, a dirvela, non son che paro- (loni
Fatti per darla a bere alle volgari genti:
Sfido a non *rispettare*... come fare altrimenti!
Fra i mali che ci tediano con la lor pestilenza,
Ho solo il mal di moda: ho una grande in- (fluenza,
E grazie a questa posso alzare alquanto i tacchi,
Anche per quell'affare... dei sigari e tabacchi.
Poi, le scienze economiche hanno in me un bel (campione,
Per compilar statistiche ho fatto un'invenzione
Che scerne gli onorevoli in patrizi e plebei,
Patrizi i negozianti *io* prima... e gli altri sei.
Gli altri non mi fa comodo di dirli commer- (cianti;
Son manifatturieri, agenti... e così avanti.
Poi, si vendichin pure: se avrò saltato il fosso,
Lascio pure che me chiamino: «Tabacchino al- (l'ingrosso»
L'essenziale è ch'io entri in Consiglio bel bello,
Anche per non parere meno di mio fratello.
Cittadini! il mio nome deve riuscire eletto!
Vi saluto e mi firmo

Guidino Ruscelletto.

Elargizioni al «Pro Patria». Ci vennero rimessi f. 15 a favore del gruppo locale del *Pro Patria*, raccolti fra gli impiegati della Pia casa dei poveri, in sostituzione di una ghirlanda, per onorare la memoria della testè decessa signora Emilia Zanetti, moglie al loro collega sig. Ferdinando Zanetti; f. 1 da due anonimi, per una divergenza insorta nel giuoco della *Dama*.

— Al Gruppo locale del *Pro Patria* pervennero dai signori direttori della Banca popolare triestina f. 25 in sostituzione di una ghirlanda per onorare la memoria del defunto sig. Girolamo Tonicelli, zio al presidente della banca stessa; franchi di oro 50 dal signor Benedetto Epstein di Bologna per onorare la memoria della defunta sua madre Rosalia e del compianto cognato Alberto Levi.

— Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero dalla Direzione della Banca popolare f. 25 in sostituzione di una ghirlanda per onorare la memoria del signor Girolamo Tonicelli, zio del suo presidente; dal sig. cav. Biagio de Giulli, podestà di Ragusa a mezzo della redazione del *Mattino*, f. 20 a beneficio dell'Ospizio marino, per onorare la memoria della signora Maria Hausenbichler.

Elargizioni varie. Il signor avv. dott. Giacomo Tonicelli, in esecuzione alle disposizioni di ultima volontà del defunto suo zio Girolamo Tonicelli, rimise al podestà f. 1000 e cioè f. 500 per il fondo intangibile della Pia Casa dei poveri, f. 300 a quello dell'istituzione contro il vagabondaggio e f. 200 a favore di famiglie povere vergognose del paese. Altri f. 100 poi a mezzo del podestà fece pervenire alla «Previdenza». Lo stesso avv. Tonicelli, ad onorare la memoria del detto defunto rimise al podestà f. 400, dei quali 300 in aumento del legato di f. 200 dello zio e f. 100 per la «Previdenza». Rimise inoltre f. 100 al pio asilo *Albertinum* e f. 50 alla Società di soccorso per ammalati poveri.

— Il sig. dott. Giuseppe Brettauer consegnò alla presidenza municipale, per incarico del sig. Alfredo G. Schiff di Londra f. 500 con lo scopo di iniziare un «Fondo convalescenti» i cui interessi abbiano ad essere distribuiti, dal Collegio medico, a bisognosi senza distinzione alcuna, nell'atto che vengono dimessi dallo spedale.

— Allo scopo di soccorrere convalescenti poveri quando escono dallo spedale furono rimessi al sig. dott. Giorgio Nicolich presidente del Collegio Medico del civico nosocomio, dai signori: cav. de Rinaldini f. 50 A. A. f. 10, T. E. f. 1; dal dott. E. Germonig, per onorare la memoria del cugino Francesco Crevatin in sostituzione di una ghirlanda f. 10. Onde onorare la memoria del defunto Girolamo Tonicelli dai sig.i Andrea Bartoli f. 25, Emilio Hildeprand f. 10.

— Il sig. Benedetto Epstein di Bologna ci fece pervenire franchi in oro 50 da trasmettersi all'Associazione italiana di Beneficenza, per onorare la memoria della defunta sua madre Rosalia e del defunto suo cognato Alberto Levi.

Il cuore dei lettori. A favore degli orfani della Traun abbiamo ricevuto ieri: da una signora anonima f. 5 ed un pacco vestitini; dalla piccola Anita B. S. f. 1; dal sig. Carlo S. f. 1; dalla sig.a Agnese f. 1. Assieme f. 8. Liste precedenti f. 131.30. Totale f. 139.30.

Rileviamo poi che il signor bar. Giuseppe Morpurgo, dopo aver elargito un primo soccorso, s'adoprò presso la Società degli amici dell'infanzia a favore degli orfani Traun e detta società fornì loro un letto di ferro completo o stabilì di corrispondere ai medesimi 5 fiorini al mese per sei mesi.

Sappiamo inoltre che il bravo operaio Giovanni Craat, che tanto si adoperò per i poveri bimbi, venne dalla Pretura civile nominato tutore dei medesimi.

Processo politico. E' stato fissato presso il Tribunale provinciale per il 30 corr. il dibattimento contro i signori Domenico Bacco, Attilio Clementini, Alfieri Rascovich e Camillo Defranceschi, imputati, come si sa, di getto di petardi. Il titolo d'accusa è crimine di publica violenza ex § 99 C. p. A presidente è destinato il presidente del Tribunale sig. A. Mosettig; giudici saranno il cons. d'appello Sciolis ed i cons. prov. cav. Werk e Doliak.

A proposito delle sparizioni di questi giorni. Viene smentita la voce della sparizione di un negoziante in agrumi. Questi trovasi invece sempre a Trieste e sarebbe in via di accomodamento coi suoi creditori.

Confermasi invece la voce corsa della fuga del cassiere in una Società in azioni. Dicesi che questi avrebbe lasciato un vuoto di f. 20.000 — di cui però 2000 soltanto sarebbero a danno della Società, mentre gli altri 18.000 f. sarebbero a danno di uno dei direttori che lo aveva incaricato di effettuare degli incassi particolari.

Sono però soltanto voci che vanno accolte con una certa riserva, inquantochè nulla finora è dato sapere di positivo.

Esposizione di oggetti d'ammobigliamento. Ieri si aperse la terza esposizione periodica nella sala terrena dell'edificio di Borsa. Ne riparleremo.

Per gli ammalati bisognosi. Elio Treves, che è uomo di cuore, visto che parecchie famiglie, sebbene poverissime, amano tenersi in casa i proprii ammalati e che pertanto accade spesso che quegli ammalati abbisognino durante la notte di essere soccorsi con un sostentamento che le dette famiglie non sono in grado di fornire loro, pensò di procurarsi egli stesso il modo di fornire quel sostentamento. A tal uopo, il Treves imprese una *via crucis*, in parecchi publici esercizi e riuscì ad assicurarsi per la fornitura del brodo, il concorso delle trattorie Bissaldi, Puntingam, Tamburino, Bonavia, Borsa vecchia e Due gemelli.

Il cav. Clescovich poi s'impegnò di fornirgli, per il filantropico scopo, quattro litri di latte al giorno durante la stagione invernale. Con tali mezzi il bravo Treves sarà in grado di recare efficaci soccorsi agli ammalati bisognosi, in casi urgenti. A datare, quindi, da domani tanto la zuppa quanto il latte si troveranno durante le ore notturne, pronti nell'infermeria del Treves a disposizione di tutti quei poveri che ne faranno richiesta.

In mare. Iersera un telegramma annunciava che il *Trieste C.* dell'impresa Cesare, in viaggio da Pola a Trieste, si era incagliato sullo scoglio «Delle due sorelle» presso Rovigno, verso le 6 pomeridiane. Più tardi si diceva che il *Trieste C.*, in forza dell'alta marea, erasi scagliato senza danni; ma di questa notizia fino a tarda ora si attendeva tuttavia una conferma.

Funerali. Ierimattina ebbe luogo il trasporto della salma del signor Girolamo Tonicelli, zio all'egregio avvocato dott. Giacomo Tonicelli, che riuscirono imponenti per concorso di publico di ogni ceto. Quantunque il trasporto seguisse direttamente al cimitero, ben oltre 40 carrozze accompagnarono il carro funebre fino al Camposanto.

Teatro Filodramatico. Dopo la allegrezza della sera antecedente, ieri il teatro parve ancor più squallido di quanto lo fosse, e la brillante comedia di Zoppis *Maridemo la putela* non ottenne neanche l'effetto desiderato. L'esecuzione da parte di Zago e delle signore Borisi, Foscari e Moro nulla lasciò a desiderare; degli altri non si può dire lo stesso.

Oggi, giorno festivo, avranno luogo due rappresentazioni, una nel pomeriggio, l'altra di sera. Domani e martedì: *Camere ammobigliate*.

Teatro Armonia. Il secondo veglione datosi questa notte, riuscì molto animato per il concorso di maschere, fra le quali ve n'erano di molto eleganti.

Fra le più belle notiamo una *Trieste*, una *Amazzone*, una attraente *Primavera*, una *Carmen* gentile, una principessa *Turca* ed un *Corso*.

Il primo premio toccò alla *Carmen*, il secondo alla *Primavera*.

Anfiteatro Fenice. Come già annunciato, quest'oggi hanno luogo due rappresentazioni: di giorno *Suor Teresa* ed alle 7 e mezzo i fortunatissimi *Drami del mare*.

Ciò che si trova per via. Sulla publica strada venne trovato ieri un libretto di servizio a nome di Leopoldina Kall, e lo si depositò all'autorità di polizia.

Neanche mangiando si è sicuri! Una giovanetta di 16 anni, a nome Maria Zorn, abitante al N. 60 di Gretta, ieri mentre stava pranzando, ebbe l'ingrata sorpresa che un pezzo di carne le attraversasse la gola; ciò che la obbligò a ricorrere all'ospedale, ove la carne fatale le venne estratta da parte del medico d'ispezione.

Caduta. Alla Poliambulanza ricevette ieri i soccorsi opportuni certa Anna Slateper, di anni 66 la quale, cadendo, a casa propria, erasi fratturata la clavicola destra.

Accidenti durante il lavoro. Ieri, nelle ore del pomeriggio, il facchino Francesco Cervan d'anni 37, lavorando ai magazzini del Porto nuovo, si ferì abbastanza gravemente a due dita della mano destra, maneggiando una botte di vino. Si recò nella farmacia Ravasini in piazza della Stazione, dove venne medicato.

— Un altro facchino, certo Michele Lovratich d'anni 26, abitante in via di Colonia N. 3, ieri si produsse una ferita alla mano sinistra, mentre era intento al proprio lavoro, e ciò nel maneggiare un pezzo di ferro. Ciò lo obbligò a ricorrere alle cure dell'ospedale, ove il medico d'ispezione gli prestò gli opportuni soccorsi.

Ammalata. Ieri, alle 11 e mezzo ant., due donne presentavansi alla farmacia Suttina, chiedendo immediato soccorso per una donna di 68 anni, abitante al secondo piano della casa N. 6 in via Pondares. Chiamato il sig. Elio Treves sul luogo, vi si recò con i suoi infermieri, e trovando l'inferma aggravata, dopo averle prestato i primi soccorsi, dispose per il trasporto della povera vecchia all'ospedale, mediante la lettiga dell'infermeria.

Facchino e cocchiere. Ieri mattina, alle undici fra un facchino addetto ai magazzini della ferrovia dello Stato ed un cocchiere al servizio di una casa privata insorse una divergenza di cui s'ignora la causa.

Il diverbio riescì vivacissimo, tanto che il facchino, afferrato un pezzo di zolfo, lo lanciò con forza contro il cocchiere, il quale rimase ferito all'orecchio sinistro in modo da riportare una lacerazione. — Venne consigliato di recarsi all'ospitale.

In seguito a ciò il facchino, che è certo Franceschini, venne licenziato.

Galantuomini a rovescio. Alle autorità di publica sicurezza venne presentata ieri denuncia contro un calzolaio che, con ingannevoli raggiri, carpì ad un negoziante di pellami una quantità di cuoio, del valore di 60 fiorini.

— Venne poi tratto agli arresti l'orologiaio Ferdinando G. d'anni 30, da Dobraule presso Gorizia, perchè aveva impegnato due oriuoli d'argento che aveva ricevuti da due venditori girovaghi di chincaglierie per praticarvi delle riparazioni.

Frumento rubato. Nelle ore pomeridiane di ieri, da un carretto condotto dal mugnaio Giovanni P. uno sconosciuto furfante rubò un sacco di frumento del valore di sei fiorini. Il sacco rubato venne trovato più tardi dagli agenti di publica sicurezza presso un venditore di avena.

In fascio. Vennero condotti in arresto, perchè privi di mezzi di sussistenza, certi Ermanno F. d'anni 26, americano, Bernardo H. d'anni 20, marinaio, da Monaco ed Antonio B. d'anni 19, legatore di libri, da Innsbruck.

— Ierinotte in via Giulia, il facchino Giovanni S. d'anni 32, da Trieste, in istato alquanto esaltato, con canti e schiamazzi turbava la publica quiete. Le guardie lo condussero in arresto.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Riso in brodo soldi 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con rape garbe soldi 10, Tagliatelle al sugo s. 10, Ragout con patate s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 8.

Cena (ore 5 1/2 pom.) Risotto s. 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 8, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1514.

Lotto. Estrazioni del 18 corr.:

Vienna	47	87	1	18	46
Graz	14	81	76	26	74
Temesvar	81	10	75	41	60

Ogni giorno una. La ventunesima della suocera.

Un ubriacone incorreggibile aveva finito per diventare astemio.

— Chi ti ha guarito da quel brutto viziaccio? — gli chiede un amico.

— Mia suocera!...

— Come?

— Figurati che quando ero ubriaco vedevo due suocere invece di una.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1/2 Dispari 11) «La Gioconda» drama lirico in 4 atti.

TEATRO FILODRAMATICO Compagnia veneziana Zago Privato. (Ore 3 1/2) «Un campagnolo al bagni del lido» - «Chi no prova no crede» (Ore 7 1/2) «Prima el sindaco e po el piovan» «In Pretura».

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti Pezzaglia. (Ore 3 1/2) «Suor Teresa madre superiora al convento delle Orsoline» drama in 5 parti. - (Ore 7 1/2) «Sull'Oceano» ovvero «I drami del mare.»

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte

Francoforte 18 Credit 274.62 Staatsbahn 200 93, Lombarde 116.— Fiacca.

Parigi 18 Boulevard. 87.52 93.37 537.50 Calma.

BORSA DI TRIESTE del 18 corr. Berlino debole, Rubli 224, in forte ribasso le Disconto e tutti i valori montanistici. Vienna serale debole 322 1/2, chiusa 322 3/4, Lombarde e Länder assai fiacche 146 a 234.40, val. ferma 57.85, turchi 37.70. Parigi debole 93.55 e qui, prezzi nominali 93 3/16-5/16.

LISTINO. Nap. 9.34. a 9.35. Zecc. 5.48 a 5.50 Lire sterline 11.77 a 11.79. Lire turche 10.60 e 10.62. Londra 117.8 a 118.25. Francia 46.65 a 46.80 Italia 46.15 a 46.30. Banconote italiane 46.20 a 46.30. Banconote germaniche 57.60 a 57.70 Rendita austriaca in carta 87.90 a 88.15. Rendita ungh. in oro 4 0/0 101.40 a 101.60 detta in carta 5 0/0 98.99 a 99.10. Credit 324. a 325.— Rendita italiana 93 1/2 a 93 1/4 Croce rossa ital. 15.30 a 15.30. Lotti turchi 37.75 a 38.—. Serbi 3 0/0 35.— a 35.50 Serbi nuovi 5.50 a 5.70.

Tipografia Werk.

Editore e redattore responsabile A. Rocco.

COMUNICATI. *)

Libertà — **Progresso**

Elezioni suppletorie
DEL
CONSIGLIO DELLA CITTÀ

Elettori del IV Corpo!

A completare la cittadina rappresentanza Voi siete chiamati nuovamente alle urne.

Recenti e passate prove ricordano, come in Voi viva sacro ed inconcussa l'amore di patria e di libertà disposato alla più assidua cura per gli interessi materiali della Città nostra.

Il sottoscritto Comitato, tenendo conto di questi Vostri generosi sentimenti, Vi propone a Candidato per il IV Corpo elettorale e raccomanda ai Vostri suffragi il signor

Dott. ERNESTO SPADONI, medico.

Giovane amante del proprio paese, di bella intelligenza e che saprà degnamente rappresentare le Vostre idee.

Elettori!

Votate compatti e la vittoria non potrà mancare.

Il Comitato elettorale del „Progresso"

Avvertimento. Le schede vanno portate *personalmente* e deposte nell'urna aperta nella *Sala del Consiglio* al II piano del Palazzo municipale nel giorno di *Lunedì 20 Gennaio 1890* dalle ore **9 antim. alle 1 pom.**

Si badi di scrivere esattamente il nome ed il cognome del candidato.

Gli elettori che non avessero ricevuto a domicilio i loro recapiti elettorali, potranno ritirarli personalmente nel giorno di Domenica 19 Gennaio 1890 dalle 9 ant. 2 pom. nella Sala minore del Consiglio.

Consulat Général de France
A TRIESTE.

Le Consulat Général de France à Trieste prévient les déserteurs et insoumis français qui résideraient dans son arrondissement Consulaire que le délai de six mois, pendant lequel ils ont la faculté de faire leur déclaration de soumission pour bénéficier de la loi d'amnistie du 19 Juillet dernier, expirera rigoureusement le 21 du mois courant.

Trieste le 18 Janvier 1890.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Ringraziamento

La dolentissima sottoscritta, profondamente commossa ringrazia tutte quelle care persone che presero sì viva parte al loro lutto per la morte del loro indimenticabile

GIOVANNI

e che vollero onorare di loro presenza i funerali dell'amatissimo estinto.

Famiglia WIDMER.

Trieste 18 Gennaio 1890.

RINGRAZIAMENTO

L'infrascritto oltremodo commosso ed obbligato per le infinite prove di partecipazione al gravissimo lutto da cui è stata colpita la sua famiglia per la perdita del venerato suo zio

GIROLAMO TONICELLI

porge anche a nome dei suoi le più sentite grazie.

TRIESTE, 18 Gennaio 1890.

Dr. GIACOMO TONICELLI.